

# PERCHE' CHIAMARLO ANCORA FORTE MALATESTA?

*dal forte Malatesta alla rocca Paolina*

## Una provocazione.

Il Forte Malatesta è tornato a vivere, ma proprio questa rinascita pone un problema: perché non ribattezzarlo con un altro nome? Potrebbe essere Rocca Paolina, perché quello attuale fu voluto in realtà da Paolo III e non dal Malatesta e magari fare un referendum cittadino per decidere.

D'altronde del Forte voluto da Galeotto Malatesta non rimane praticamente più nulla e comunque il famoso condottiero occupò per un periodo molto breve la fortificazione.

In mancanza di fonti iconografiche che attestino l'aspetto del forte malatestiano, è oggi possibile individuare soltanto i resti della torre angolare posta a levante.

## Un po' di storia.

Dall'epoca romana al Malatesta Il Forte Malatesta è un'opera di difesa dalla zona est della città di Ascoli Piceno edificata nei pressi del Torrente Castellano e del Ponte di Cecco.

E' stato ricostruito sui resti di analoghe costruzioni erette nel corso dei secoli, iniziando dai Piceni, per rafforzare l'ingresso alla città dopo la sconfitta degli ascolani da parte di Gneo Pompeo Strabone del 91 a.C.

Il Marcucci e il Lazzari segnalano dei resti termali dell'antica città romana, oggi probabilmente nascosti nelle fondazioni delle strutture medievali. Il termarium era detto Terme del Lago, alimentato da una conduttura ricoperta da "opus reticulatum", ancora visibile, che portava l'acqua dalla sorgente di Castel Trosino in città. Il Marcucci descriveva le terme, nel 1776, come "un camerone con vasche e una piccola fonte"

Il Forte fu restaurato dopo la distruzione da parte dei Longobardi e nuovamente raso al suolo nel 1242.

Lo ricostruì nel 1349 Galeotto I Malatesta, assoldato dalla città per combattere la guerra contro Fermo, per abitarci quando fu Signore di Ascoli.

In questo edificio fece rinchiodare, nel maggio 1349, il vescovo Isacco Bindi che aveva denunciato le angherie e i soprusi di Galeotto al popolo ascolano.

Nell'anno 1353 vi fu la cacciata del Malatesta dalla città, con un gran tumulto di popolo che si sollevò contro la sua prepotenza, distruggendo il Forte. Dopo tale rivolta della fortezza rimase ben poco, dato che negli Statuti del 1377 non si accenna affatto alla sua esistenza.

Nell'anno 1376 la costruzione subì nuovi danni a causa della sommossa contro Blasco Garcia Albormoz che governava la città al posto dello zio Cardinale.

Da Santa Maria del lago alla Rocca paolina.

Solo nel 1502 il frate eremita Cola da Turso vi fece erigere un tempio detto Santa Maria in Lago, ad opera di maestri muratori lombardi.

Consacrata nel 1502 e progettata da maestro Antonio di Domenico da Pavia le cui ultime quietanze vennero saldate soltanto nel 1517.

Dal 1533 al 1536 il Forte fu ceduto alle Clarisse del Monastero di Santa Maria delle Donne.

Nel 1540 i governatori ascolani sollecitarono Paolo III a dare l'avvio alla costruzione di una nuova rocca, dando compimento ad un progetto avanzato già da Clemente VII.

Antonio da Sangallo il Giovane,

tra il 1540 ed il 1543, su incarico di Papa Paolo III Farnese, ricostruì e sopraelevò il Forte, con una pianta stellata irregolare, che è giunto ai nostri giorni. L'idea fu quella di riunire i resti delle antiche costruzioni e della chiesa di Santa Maria del Lago che, sconsacrata, fu trasformata in mastio.

## Soluzioni architettoniche d'avanguardia.

Antonio da Sangallo il Giovane, incaricato di realizzarla, procedeva con grande rapidità e nel 1543 i lavori erano già conclusi, come recita la lapide commemorativa posta sul mastio ricavato dal corpo dell'ex chiesa di Santa Maria del Lago: questa era stata individuata dall'architetto toscano come il miglior caposaldo di appoggio del sistema fortificato, completato con due speroni di rinforzo, distesi ad ali di gabbiano, inseriti a nord e a sud a proteggere il poderoso mastio dodecagonale.

## Un articolato sistema difensivo.

Sulle fronti rivolte verso il Castellano si apre la maggior parte delle troniere, disposte su tre ordini, garantendo così la copertura balistica dei quartieri orientali della città; entro il 1564 il sistema difensivo verrà completato a sud ovest con l'erezione della Fortezza Pia, sul colle dell'Annunziata, a controllo della Porta Romana.

La costruzione fu fatta in modo così rapido che il Vasari scrisse: "fece ancora la fortezza di Ascoli e quella in pochi giorni condusse a tal termine, ch'ella si poteva guardare; il che gli ascolani ed altri pensavano che si dovesse poter fare in molti anni: onde avvenne, nel mettervi tosto la guardia, che quei popoli restarono stupefatti e quasi non credevano".

## L'evoluzione a carcere

La forma e l'aspetto attuale del forte sono dovuti anche alle successive trasformazioni realizzate nel XVII secolo e all'adattamento a caserma,

compiuto nel 1798. Tra il 1836 e il 1840 sono stati aggiunti alla costruzione del Sangallo altri locali per la nuova destinazione a carcere giudiziario, che il forte ha mantenuto fino al 1981 quando è stato realizzata una nuova casa di pena a Marino del Tronto.

## Il riuso attuale.

Si tratta oggi di un complesso architettonico di grande valore storico culturale, oggetto di un consistente intervento di restauro comprendente anche il cambiamento della destinazione d'uso a struttura museale polivalente.

La nuova destinazione d'uso prevede l'utilizzo del Forte come museo stabile dell'Alto Medioevo localizzato all'ultimo piano per un totale di sei ambienti comprendendo anche l'ultimo livello della chiesa della Madonna del Lago. La 'Sala degli Ori di Castel Trosino' sarà l'elemento centrale di tutta l'esposizione sia per l'importanza dei reperti sia per il fatto che l'esposizione avverrà nell'ambiente a maggiore valenza storico monumentale di tutto il Forte.

Al primo livello oltre alla biglietteria è presente un ambiente destinato a sala conferenze. Il secondo e il terzo livello sono destinati ad attività culturale di carattere non permanente quali mostre, esposizioni, convegni ed incontri per un totale di circa 700 mq. Proprio in questo periodo il Forte, uno dei monumenti più significativi dell'architettura fortificata rinascimentale, torna ad essere luogo destinato alla fruizione culturale e lo fa con una mostra che porta per la prima volta fuori delle pareti domestiche una delle più significative e intriganti collezioni private di arte del Novecento.

Una ricchissima collezione di dipinti e di sculture del XX secolo radunata ad Ascoli Piceno da Serafino Focchi trova una sua scenografica collocazione negli ambienti progettati da Antonio da Sangallo il Giovane per conto di Paolo III.

In generale saranno previste non solo visite didattiche ma anche visite guidate animate e "ludiche" nel corso delle quali le guide e gli animatori racconteranno la storia del Forte e ne faranno rivivere i momenti più salienti.

Giuseppe Marucci

